

**Relazioni euromediterranee - Creazione della zona di libero scambio  
euromediterranea (discussione) P6\_CRE(2007)03-14 Mercoledì 14 marzo 2007**

Adriana Poli Bortone, a nome del gruppo UEN . – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, il rafforzamento della politica di vicinato verso il sud deve essere una priorità strategica. Nelle relazioni con i paesi mediterranei il processo di Barcellona è stato una tappa significativa e continua ad esserlo.

I pessimisti ci diranno che i risultati sono stati inferiori alle attese, che la cooperazione economica sud-sud è ancora agli albori e che sul fronte della gestione del fenomeno dell'immigrazione siamo ancora lontani dall'aver raggiunto risultati apprezzabili. Certo si poteva fare di più, ma sicuramente non si sarebbe raggiunto ciò che si è raggiunto senza la Conferenza di Barcellona e senza il processo che ne è seguito.

Ciò che si è raggiunto è un dialogo politico approfondito fra le due parti su tematiche allargate. Ne sono prova i frequenti Consigli dei ministri euromediterranei e il completamento di una serie di accordi di associazione bilaterali fra l'Unione europea e i suoi partner, che possono essere considerati la base per lo sviluppo di un'integrazione economica più globale. La nuova politica di vicinato offre strumenti di cooperazione più stretti nell'area mediterranea. I piani d'azione permettono di tematizzare gli interventi e di renderli più aderenti ai bisogni di ogni singolo partner. Tuttavia, essi non devono essere un'alternativa al processo di Barcellona, bensì strumenti complementari che debbono permettere una migliore applicazione e realizzazione degli obiettivi di Barcellona.

Si tratta di problematiche comuni che si modificano col tempo e con le nuove necessità che richiedono, nell'interesse di tutti gli attori della regione, un approccio comune. Mi permetto di ricordare fra questi la prospettiva di un'integrazione graduale dei mercati energetici euromediterranei per la realizzazione di programmi energetici comuni e per lo sviluppo di fonti di energia sostenibili, in un quadro di cooperazione attiva che miri anche alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici, alla diversificazione delle stesse fonti di energia, alla promozione dell'efficienza energetica, allo sviluppo di nuove tecnologie, alle attività di ricerca e allo sviluppo di progetti comuni in materia.

Tutto ciò ha permesso una reciproca e più approfondita conoscenza, che deve portare a un confronto più ampio e aperto e a correggere gli eventuali errori commessi, affinché stabilità, pace, democrazia e progresso possano diventare risultati condivisi.